

LA POLEMICA

Plexiglass, retromarcia di Azzolina

La ministra: «Mai pensato di chiudere gli studenti dentro cabine di sicurezza»

«Nessuno del Comitato tecnico-scientifico, e tanto meno qui al Ministero, ha mai immaginato di chiudere gli studenti dentro cabine di sicurezza, come è stato invece raccontato in queste ore, in maniera quanto meno superficiale. Ho visto immagini surreali di ragazzi chiusi dentro a strutture simili a gabbie. Questa è disinformazione. Nessuno ha mai pensato a cose del genere». Niente barriere di plexiglass a dividere gli studenti. La parola fine al tormentone degli ultimi giorni, l'ha messa la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, con il videomessaggio di fine anno postato su Facebook. «Non è questo il piano per settembre», fanno sapere da viale Trastevere, dove pensano di presentare il progetto all'inizio della prossima settimana. «Sarà su più livelli» e richiederà un «lavoro chirurgico» nei territori, per adattarlo alle esigenze delle scuole e «distribuire le risorse non a pioggia ma dove servono».

Un primo assaggio del piano lo avranno oggi i deputati della commissione Cultura e Istruzione della Camera, dove a fine mattinata è atteso il professor Patrizio Bianchi, coordinatore del Comitato di esperti voluto dalla ministra Azzolina. Già da qualche giorno circola una prima stesura del documento che prevede l'«adattamento del numero di alunni per classe in ragione degli spazi d'aula disponibili e dei distanziamenti che saranno previsti dalla Sanità». Secondo le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, il distanziamento dovrà es-

sere di un metro in classe e di almeno due metri in palestra. Gli esperti del ministero consigliano poi di ridurre il monte orario annuale di lezione fino a un massimo del 20% e di prevedere lezioni di 40 minuti.

Scuola materna: genitori fuori dalle aule

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia (3-6 anni), il Comitato Bianchi suggerisce di «ridurre al massimo le attività di intergruppo e incrementare le attività all'aperto», per «limitare il più possibile i contatti». Inoltre, dovranno essere definite «aree distinte nei momenti di ingresso e di uscita, con il divieto di accesso dei genitori all'interno degli spazi educativi». La famiglia sarà, però, coinvolta «attraverso un dialogo assiduo online, prima dell'inizio dell'anno scolastico», con lo scopo di «far diventare la limitazione del contagio un progetto e un'esperienza da condividere con i bambini».

Elementari: almeno 20 ore di lezione a settimana

Per la fascia d'età tra i 6 e gli 11 anni, gli esperti suggeriscono di garantire «se e per quanto possibile, almeno 20 ore settimanali» in presenza. Per esempio: 4 ore per 5 giorni. «A tali fini – si legge nella relazione consegnata alla ministra – occorrerà flessibilizzare l'orario, utilizzare l'organico dell'autonomia (insegnanti di sostegno assegnati alle classi, di lingue straniere, ...), potendo contestualmente nominare supplenti (anche per un solo giorno). Per attività ulteriori (arte, musica, attività motorie, esplorative e ricreative) potranno anche essere previsti specifi-

ci accordi con il terzo settore». Con l'obiettivo di «mantenere gli attuali tempi scuola», il Comitato suggerisce di agire sulla leva di una diversa declinazione delle ore disciplinari o sulla durata oraria delle attività scolastiche ed extra-scolastiche».

Mix di presenza e distanza alle Superiori

Per le scuole superiori, infine, gli esperti guidati da Bianchi prevedono una sorta di didattica mista, con un tempo scuola «formale, fatto di lezioni e attività dei docenti secondo le forme note ed usuali» e un tempo scuola «informale o non formale, con attività e percorsi che nascano da "Patti educativi di comunità", in contesti plurimi oltre la scuola», come i parchi, i musei e le biblioteche, prevedendo anche il mantenimento della didattica a distanza, «per affrontare nuclei "integrativi" delle discipline, anche ricorrendo a focus group, eventualmente guidati da volontari esperti nei diversi ambiti oggetto di ricerca e studio». La scelta di articolare le ore di lezioni in presenza e a distanza «varierà da luogo a luogo, in ragione del tessuto urbano, sociale, produttivo: in ogni caso – si legge nel documento del Comitato – occorre fornire a tutti un tempo di presenza a scuola e un tempo ulteriore che non sia in alcun modo riempitivo».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

